

Una strategia per l'internazionalizzazione delle biblioteche accademiche (ma non solo): il progetto CIPE - Worldcat

GUIDO BADALAMENTI

Vale la pena ricordare la ricchezza e l'importanza delle collezioni bibliografiche custodite dalle biblioteche accademiche italiane, alcune raccolte storiche conservano infatti le riviste scientifiche fin dalle prime annate, oltre alle prime edizioni storiche della produzione editoriale italiana e altre, più recenti, mettono a disposizione i risultati della nuova ricerca prodotta in ambito accademico, nei vari ambiti disciplinari. Data inoltre l'assenza della produzione scientifica italiana dalle principali banche dati internazionali, si rendeva necessario affrontare in modo consistente il problema, individuando un sistema che aumentasse la conoscenza, la disseminazione e quindi il riuso e la citabilità di queste importanti risorse, individuando un progetto che prevedesse il riversamento non solo dei cataloghi bibliografici, ma anche del contenuto dei depositi istituzionali degli Atenei, in un unico contenitore con visibilità internazionale.

Nasce dalle intense discussioni sviluppatesi tra i componenti del Consorzio CIPE il desiderio di colmare una lacuna rilevante che si poteva notare nel panorama internazionale, con la quasi totale assenza della produzione italiana dai grandi cataloghi internazionali, fatta eccezione per quanto posseduto dalle grandi

biblioteche estere e dalla partecipazione a Worldcat del Catalogo trentino e dell'Università europea.

I dati OCLC (30.06.2013) registrano un ribaltamento della composizione del catalogo, con una sensibile crescita negli ultimi anni del patrimonio bibliografico di lingua non inglese 60,8 %, rispetto a quello inglese 39,2%.

Il progetto CIPE-WORLDCAT

CIPE ha sempre avuto tra i suoi obiettivi quello di contribuire all'accrescimento delle risorse bibliografiche, allo scambio di informazioni, lo sviluppo di buone pratiche e la realizzazione di progetti innovativi tra i membri aderenti.

Così alcuni Sistemi bibliotecari, che partecipano al Consorzio CIPE¹, hanno deciso alcuni anni fa di avviare un ambizioso progetto in collaborazione con OCLC, che potesse permettere di rendere accessibile all'intera comunità internazionale, attraverso Worldcat², gli 11 milioni di record posseduti dalle loro circa 280 biblioteche specializzate.

English	118.709.932	Chinese	8.310.095
German	39.449.095	Italian	6.000.956
French	27.846.202	Dutch	4.816.377
Spanish	13.817.161	Latin	4.018.252
Japanese	9.111.588	Russian	3.878.100

CIPE ha dunque deciso di fare da apripista in questo contesto, esportando massicciamente gli 11 milioni di record posseduti e offrendo la

¹ Per maggiori dettagli si rinvia a: Il progetto Worldcat/OCLC del consorzio CIPE, a cura di Guido Badalamenti, Antonio Scolari, Renato Tamburrini, in Ecosistemi per la ricerca Atti Convegno ACNP/NILDE Trieste, 22-23 maggio 2014, pp. 39-48; <<http://hdl.handle.net/2122/9431>>

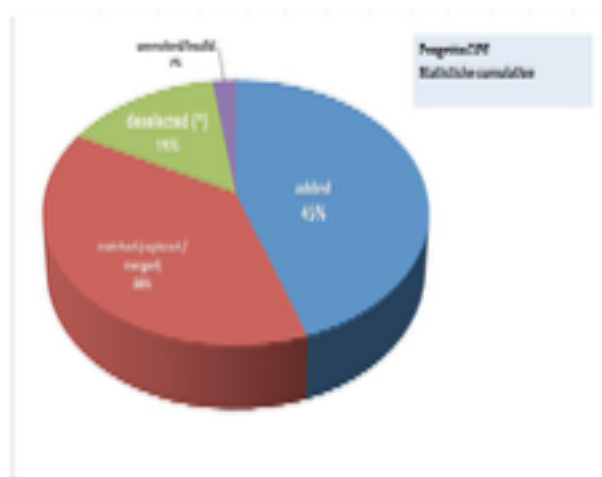
² : <http://www.worldcat.org/>

possibilità a tutti gli altri Atenei italiani di collaborare al progetto. L'accordo raggiunto con OCLC prevede infatti la possibilità di estendere la convenzione ai Sistemi bibliotecari accademici interessati e consente il riversamento anche delle collezioni delle biblioteche pubbliche che sono presenti nei cataloghi condivisi a livello territoriale.

I primi cataloghi riversati e costantemente aggiornati sono stati quelli dell'Università di Siena e di Genova, cui sono seguiti quelli delle Università di Firenze, Padova, Pisa e Sassari (utenti ALEPH); nei prossimi mesi saranno disponibili anche quelli delle Università di Ancona, Bologna, Modena e Reggio Emilia, Parma e Venezia (utenti Sebina).

L'impatto di questo progetto sul catalogo internazionale è stato di grande rilievo, se si guarda infatti ai report statistici elaborati a seguito delle prime importazioni, si può notare come a seguito delle operazioni di deduplicazione, l'87% dei record dell'Università di Siena siano stati importati come nuovi record in Worldcat e per l'Università di Genova, che è entrata subito dopo, la percentuale si mantiene intorno al 67% di nuovi record, per poi assestare il livello dei nuovi record importati intorno al 45%, quando si è completato 1/3 del progetto.

Il livello di soddisfazione e l'interesse suscitato nella comunità internazionale è stato molto elevato, come risulta dall'accoglienza e dal consenso registrato durante l'ultimo convegno OCLC-EMEA, che si è svolto a Firenze il 10 e 11 febbraio scorso, dove sono stati presentati i primi risultati raggiunti.



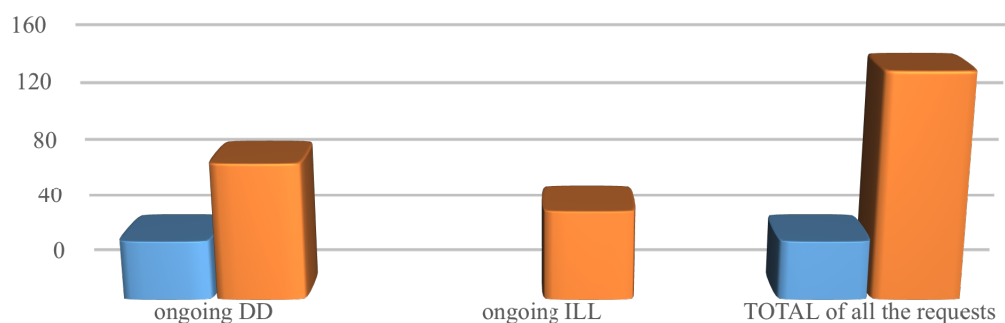
Impatto sull'organizzazione

E' significativo anche l'impatto che la collaborazione con Worldcat ha fatto registrare nell'organizzazione dei servizi interni alle biblioteche. Da una prima rilevazione risulta infatti che a seguito della pubblicazione dei dati catalografici in Worldcat, il numero delle richieste di prestito internazionale di ILL e DD delle Università di Genova e Siena è triplicato, con un andamento omogeneo nei due Sistemi bibliotecari.

Le conoscenze acquisite, le buone pratiche messe a punto, gli investimenti fatti per consentire l'export dei dati anche dagli utenti dell'applicativo Sebina, saranno disponibili per tutti quanti vorranno partecipare al progetto. In questo modo sarà possibile assicurare un alto livello di diffusione al patrimonio bibliografico italiano e un'adeguata visibilità alle biblioteche che lo gestiscono e ne assicurano la fruibilità. E' sempre più importante infatti che il nostro prezioso patrimonio sia disponibile **direttamente** nella rete, là dove si trovano gli utenti che usano i principali motori di ricerca (come Google), poiché rischia ormai di essere marginale se non residuale l'accesso ai nostri singoli specifici cataloghi solo **attraverso** la rete.

La scelta di essere in Worldcat il più grande e rilevante catalogo bibliografico mondiale, si lega anche all'apprezzamento per l'adozione di una struttura di *linked open data*, che consente

GENOVA+SIENA - International ILL/DD before and after WorldCAT
 UNIGE+UNISI ILL-DD 2012-2013 (blue)
 UNIGE+UNISI ILL-DD 2013-2014 (orange)



di partecipare ad un importante progetto di valorizzazione e disseminazione dei nostri dati attraverso la rete, e per la partecipazione al progetto internazionale di authority file VIAF, che garantisce un significativo arricchimento dei metadati.

Prospettive future

L'adesione al progetto internazionale ci auguriamo possa avere significativi sviluppi anche sul piano della gestione e conservazione delle collezioni, ci aspettiamo infatti che a partire dal catalogo collettivo si possano sviluppare strumenti di analisi e monitoraggio delle collezioni - attraverso lo sviluppo di apposito *tool* di analisi statistica, che sono attualmente in fase di test tra OCLC e JISC - grazie ai quali si possa valutare il livello di sovrapposizione e di unicità delle collezioni, su cui basare una consapevole e condivisa politica di conservazione e digitalizzazione degli esemplari più rilevanti e meno diffusi a livello internazionale.